

## Con un piccolo aiuto (Scrivere una storia, scrivere un film... ..a Napoli est e altrove)

Vincenzo Giammarino, Docente di storia e filosofia

Ci sono buone ragioni per credere che ogni generazione abbia delle sue feste un po' speciali. Codificate e non, piccole o grandi che siano. La mia, tra quelle piccole, (ma non piccolissime, direi), ne ha di sicuro una che comincia con la dicitura che annuncia la "...sospensione delle normali programmazioni televisive"...

Già. Con questa formula, scritta o letta, (più o meno così, il tempo passa per tutti..) si dava inizio alla cuccagna. Cioè le reti Rai (erano due e solo quelle..) iniziavano la sfilza dei films. Succedeva di rado in verità, ma in quei casi c'era un tam-tam immediato con gli amici, i compagni di scuola, i vicini di casa. E fiorivano improvvisi febbrili giustificazioni di appuntamenti saltati, partitelle nel cortile dietro la chiesa venivano dimenticate, persino i giornalini "border-line" con le immortali gambe di Sylva Koscina (con quel cognome, poi..) erano lasciati da parte. E tutti davanti alla tv a "spararsi" un po' di ore di pellicole assortite. Tra i più gettonati (..dalla Rai, secondo me i programmatori non aspettavano che quel momento per scatenarsi..) c'erano tutti i grandissimi: Cary Grant, James Stewart, John Wayne e via dicendo. Una volta ci regalarono addirittura tre o quattro puntate di seguito de "La conquista del West", con Jimmy Arness nei panni di Zeb MacCaine, che su di noi ebbero l'effetto dei fuochi d'artificio nella notte di Sant'Anna con una bella scorta di fette di anguria gelata da parte. Confesso che non saprei quante volte ci si è sguazzati nelle vicende di "Angeli con la pistola" di Frank Capra, con Betty Davies che consegna la mela portafortuna a Glenn Ford, fuorilegge dal cuore d'oro. Con un Peter Falk, ancora non coniugato all'invisibile signora Colombo, a fargli da controcanto.

\*\*\*

Ecco, mi pare la giusta maniera per cominciare a trattare di "Scrivere una storia, scrivere un film...a Napoli est (e altrove)", il progetto-concorso che l'associazione onlus "Lato est" ed il Centro di Educazione "Francesco Solimena" di Napoli, (quartieri orientali, Barra-San Giovanni a Teduccio) portano avanti da un po' di anni.

Però pare anche necessario ricordare che l'utenza alla quale il concorso si rivolge è quella degli adulti che tornano in formazione e cultura. E aggiungere che non è raro che ci si fermi a scambiare due chiacchiere con i corsisti. La qual cosa mi pare di gran lunga più interessante dell'ascoltare un po' di tenori dell'educazione permanente che ramazzano chiacchiere sul perché si debba fare questo o quello senza aver mai passato un'ora con gli "educandi".

Tiriamo avanti. Una delle cose nelle quali i corsisti adulti trovano più difficoltà è l'esprimersi scrivendo. La paura del foglio bianco. Niente di speciale, succede persino agli scrittori di professione di spaventarsi per questo. Stephen King, che pure della letteratura ha fatto (geniale) industria, ha avuto modo di trattare l'argomento. E non una sola volta.

\*\*\*

Aiutare il corsista a superare questa paura è stata la prima molla che ci ha spinto a provare. Perché ci doveva pur essere una maniera per insegnare ad usare l'italiano (o qualunque altra lingua, in fondo il concetto cambia poco) senza metterlo in angoscia. I punti di riferimento per uscirne non mancavano. L'autobiografia, la scrittura creativa, le lezioni di Demetrio.

Ma di riffe o di raffe rimaneva quel foglio bianco da riempire.

Poi ci è tornata in testa quella mezza cuccagna di tanti anni fa, quella della scritta "...sospensione

delle normali programmazioni televisive".... Di quando vedere un po' di films in tv non era facile come adesso: anzi.

Credo che come in tante altre cose della vita, c'entrasse pure il caso, quando, leggendo in aula un racconto, provammo a fornire un po' di suggerimenti per la scrittura. Tiriamo giù un esempio: con gli esempi ci si capisce meglio. Quasi sempre.

\*\*\*

"Scrivi un racconto inserendo queste situazioni... una notte di pioggia, un bambino che ride, un pozzo senza fondo, una musica lontana... ecc. ecc" Fai attenzione ad usarne uno nuovo solo quando ce n'è bisogno, come fosse un punto di ripartenza.. "

\*\*\*

A pensarci non saprei se erano suggerimenti per scrivere o situazioni da film. Forse un po' tutte e due. Ma cominciava così, in pratica, la strada di "Scrivere una storia scrivere un film" : i primi racconti erano il frutto del lavoro di un paio di classi della licenza media. I corsisti non scrivevano da soli, ma lo facevano a piccoli gruppi. Seguiti passo passo dall'operatore. A suggerire, sbizzare, incoraggiare. A regalare un'altra frase, un periodo, una situazione. A risistemare il testo una volta terminato, insieme con gli estensori, mostrando loro dove, come e perché si poteva intervenire per animarlo. E pensando al movimento, alle situazioni. Cioè, ad un piccolo film.

L'anno dopo con quei corsisti si è dato inizio alla nostra sperimentazione di alfabetizzazione funzionale. Non c'erano ancora disposizioni merito, non era ancora tempo di Ctp, per gli adulti c'erano solo i corsi per la licenza media. Le 150 h. Pensammo di offrire loro la possibilità di non abbandonare la scuola dopo quella terza media finalmente conseguita. Qualcuno aveva provato con i corsi serali, ma era rimasto deluso. La scuola a volte è affidata a mani inesperte, a gente senza voglia, a burocrati senz'anima. Anche adesso purtroppo: non c'è stata nessuna rivoluzione copernicana in questi ultimi anni. Siamo più o meno sempre lì. Ci sarebbero tanti esempi da citare. Ma lasciamo perdere, almeno per ora: continuiamo a parlare di "scrivere una storia, scrivere un film"..

\*\*\*

Nella primavera del 2001 l'Irre Campania presenta al convegno di Montecatini " Sette storie dai un corso per adulti". E' il lavoro che si svolge al Centro di Educazione Permanente " Francesco Solimena" guidato dal dirigente prof. Francesco Ciano, arriva all'attenzione nazionale.

Nel Novembre del 2002 infatti il Miur invita la Solimena a presentare i corsi di Riappropriazione dei Linguaggi al "Job e Formazione" di Verona.

Cosa che si ripete l'anno dopo. E poi l'Indire ne parla, ne parlano i media, la tv realizza un servizio. E tante altre cose.

Nel frattempo nasce Lato est, l'associazione composta da ex corsisti e docenti: è presieduta dalla prof. Irene Pagano, vera e propria icona dell'Educazione Permanente a Napoli ed in Campania. A supporto del lavoro scolastico. E non solo. A sua continuazione e miglioramento. A fungere da chiave per l'inserimento ed il reinserimento nel mondo del lavoro.

E' curioso raccontare come alla nascita di Lato est abbia anche contribuito un bizzarro episodio. Un fatto che si riallaccia alle riflessioni riguardanti la scuola dei senza voglia ed altre cose. Ed alla grande famiglia del caso. O, a seconda dei punti di vista, alla "provvidenza divina".

C'erano da preparare i "multimedia", (foto e colonna sonora), per i racconti da mostrare ad un meeting, sempre su invito del Miur.

All'ultimo momento un collega di informatica fece sapere che non aveva tempo (o voglia, o chissà ché. Magari solo un po' di "cazzimma", come si dice dalle nostre parti, cioè desiderio di un dispettuccio..) da dedicare a questo impegno. Era un bel guaio, c'era il rischio di arrivare all'appun-

tamento e dover dire “ mi spiace, ma purtroppo non siamo in grado di farvi vedere immagini”. Un po’ come la Rai di tanto tempo fa quando annunciava la “sospensione della normale programmazione”. Ma senza la cuccagna dei film a cui abbandonarsi. Anzi, al contrario. Non ci pareva il caso di fare un torto tanto grave a chi ci aveva selezionato e a chi aveva scritto i racconti. Così, ci rimboccammo le maniche e ci mettemmo a lavorare. Con l’aiuto degli ex corsisti, quelli che proprio da noi avevano preso confidenza con informatica e cultura. E magari avevano migliorato la propria condizione lavorativa. O imparato a consultare la rete. Fu quello l’inizio. Poi venne il resto. Fino a “Scrivere una storia, scrivere un film”.

Ormai era diventata prassi il fatto che a fine d’anno scolastico i corsisti di “Riappropriazione dei Linguaggi” presentassero al pubblico il lavoro svolto. E con la nascita di Lato est era possibile fare in modo che i racconti potessero contare su un supporto multimediale che li illustrasse. Ma c’erano un sacco di ma. E in fondo in fondo rimaneva l’idea di quella cuccagna. Dei film. Magari corti, ma film. Per far sì che questa consuetudine favorisse un vero e proprio concorso. Che alla fine fosse premiata la storia più adatta a diventare un filmato. Tutto questo divenne realtà a partire dal 2003. Quell’anno le storie arrivate alla dirittura finale non erano tantissime. Ma ce n’era una assolutamente speciale. Che, sceneggiata dalle ex corsiste di Lato est con l’aiuto degli operatori, aveva, nel trailer promozionale presentato a Milano, incantato il pubblico. Si chiamava (si chiama) “La confessione di Nenè”.

Con la collaborazione della Circoscrizione di Barra ed il contributo regionale (in fondo a questo dovrebbero pure servire i soldi pubblici, no? a valorizzare il lavoro dei cittadini, non vi pare?) nacque il concorso. E Nenè ebbe un viso e una voce e la musica andò ad accompagnare le sue movenze. Come in ogni film, lungo o corto che sia, che si rispetti.

E chi aveva scritto quel raccontino e i suoi familiari, gli amici, si sentirono tutti importanti, speciale. Sentirono che si poteva provare a fare anche altro visto che questa cosa era andata tanto bene.

Perché in fondo è questo il senso del nostro lavoro. Dare agli altri l’idea che il riscatto non sia impossibile. “With a little help from my friend”. Con il piccolo aiuto da un amico, come cantava Joe Cocker, con la voce roca e impastata nella tempesta di pioggia di Woodstock. Tanto tempo fa, quando alla tv mettevano quel cartello che annunciava la “sospensione delle normali programmazioni televisive”. E per noi cominciava la piccola cuccagna dei films.

\*\*\*

“La confessione di Nenè”, come le tutte le altre storie che hanno vinto negli anni successivi, provava ad approfondire e valorizzare i temi di un territorio difficile.

Era il racconto di una donna (Nenè, appunto) che, nel giorno del suo onomastico e poco prima del matrimonio della figlia, chiede al sacerdote amico di famiglia una confessione speciale.

Da lì apprendiamo di un episodio della sua vita, avvenuto molti anni prima, ai tempi di una feroce guerra, quella combattuta tra la nuova camorra organizzata e gli altri clan.

Una notte Nenè, inquieta per l’assenza del marito, era andato a cercarlo a casa di una donna che sospettava essere la sua amante. Aveva trovato la porta aperta e la donna senza vita. Un indizio le aveva fatto pensare alla colpevolezza del marito. Aveva chiesto l’aiuto di un amico d’infanzia, appartenente ad uno dei clan e in cambio aveva una relazione con lui. Quando il prete sta per assolverla dall’accusa di infedeltà, ella gli rivela che aveva sempre amato, riamata, quell’uomo. Ed il ricatto era stato il loro modo di autoassolversi.

\*\*\*

L’anno successivo a vincere sarà “ Il profumo delle fresie”, una delicata storia che narra del fantasma di un soldato tedesco, morto durante le quattro giornate di Napoli, che è in cerca di qual-

cuno che lo aiuti a riabilitarsi.

Quest'anno è toccato a "Le bugie di Farouk" raggiungere il successo, un'altra storia metropolitana che narra di un ragazzino extracomunitario destinato a cambiare le prospettive di vita di un cinico avvocato. Proprio adesso stiamo lavorando a tirarne fuori una sceneggiatura capace di farci rivivere la nostra piccola cuccagna.

\*\*\*

Ma intanto la vita va avanti. Altri adulti tornano tra i banchi dell'educazione permanente. Con finalità diverse. Attraverso il progetto "Edalab" ad esempio, che si propone di dare loro una nuova opportunità per conseguire un diploma. E poi chissà... Ma il problema del foglio bianco rimane anche per loro. E anche per loro comincia a funzionare la magia di un racconto e magari di un film. I risultati si vedranno a fine di questa primavera. Quest'anno poi il concorso è esteso a tutti i Centri di Educazione Permanente che vorranno parteciparvi.

Chissà che prima o poi non si riesca a realizzare un Festival del Cinema degli Adulti, sul modello di quello di Giffoni Valle Piana per i ragazzi.

Magari invece resterà un bel sogno. Ma c'è la realtà degli occhi luminosi di tutti quelli che scrivono una storia per superare l'ostilità di quel foglio bianco e imparare a usare la nostra lingua e vedono passare su di uno schermo delle immagini che animano la narrazione.

Anche brevi, come quelle dei "trailer" che Lato Est prepara per tutti quelli che quella storia l'hanno elaborata. In fondo non ci vuole poi tanto a suscitare la speranza. A ridare il coraggio alla gente. Basta poco. "With a little help from my friend". E la piccola cuccagna di un film.

L'autore, docente di storia e filosofia, è responsabile dei corsi di Riappropriazione dei Linguaggi e del progetto Diploma al Centro "F. Solimena" di Napoli, Barra-San Giovanni.

Ricopre il ruolo di D.G. nell'Associazione "Lato est Onlus" ([www.latoest.org](http://www.latoest.org))

Con lo pseudonimo di Vin Santini ha partecipato a numerose sceneggiature di film e pubblicato racconti e romanzi, tra i quali "Al diavolo dei Girondini", Franco Di Mauro Editore

...anche altri per la verità, come per esempio dare una vera formazione ai docenti che devono occuparsi degli adulti, studiare programmi specifici per chi torna in formazione e cultura, senza obbligarlo ad incontri ravvicinati con Eugenia Pallavicini caduta da cavallo o alle paturnie del giovin signore..